

## NOTA PER LA STAMPA

### Economia della Sardegna

#### 31° Rapporto 2024

#### **Demografia: mortalità in lenta diminuzione e decrescita inarrestabile**

L'analisi della struttura e della dinamica della popolazione conferma le criticità strutturali della Sardegna. Nel 2023 si contano nella regione 7.231 nascite e il tasso di natalità scende a 4,6 nati ogni mille abitanti. Si tratta del valore più basso in Italia (si registrano 6,4 nati ogni mille abitanti), a sua volta fanalino di coda tra le nazioni dell'Unione Europea (in media 8,7). Finalmente nel 2023 c'è una diminuzione del numero delle morti rispetto agli elevatissimi valori degli anni precedenti, ma i decessi, pari a 18.563, si confermano elevati: il tasso di mortalità per la Sardegna rimane maggiore di quello italiano e superiore agli anni che precedono l'insorgere dell'emergenza sanitaria. La Sardegna ancora nel 2023 è la regione che rispetto al quinquennio 2015-2019 registra il maggiore aumento del numero delle morti. L'innalzamento della mortalità è un fenomeno di lungo periodo già in atto con lieve intensità fino al 2019, determinato dal progressivo invecchiamento della popolazione, ma si aggrava drammaticamente dopo l'insorgere dell'emergenza sanitaria. Purtroppo, anche quando si scorporano dal tasso di mortalità gli effetti dell'invecchiamento della popolazione, la Sardegna dimostra una certa fragilità: la regione ha la seconda peggiore *performance* in ambito nazionale nel miglioramento delle condizioni di sopravvivenza, seconda solamente alla Calabria. Sul fronte migratorio, invece, il saldo tra chi si trasferisce in Sardegna e chi la lascia si mantiene positivo nel 2023, ma la mobilità regionale è molto contenuta e incapace di contrastare il fenomeno della diminuzione della popolazione.

L'aumento della mortalità degli ultimi anni non intacca il processo di invecchiamento della popolazione e l'età media dei residenti al 1° gennaio 2024 sale a 48,8 anni. Se accostiamo questo dato al progressivo deperimento della presenza della popolazione giovane, emerge forte il mutamento del rapporto intergenerazionale: in Sardegna infatti ogni 100 giovani sotto i 15 anni vi sono 266 residenti di 65 anni o più. L'insieme di questi tratti determinano un appesantimento del carico sociale ed economico sulla componente anagraficamente attiva della popolazione: all'inizio del 2024 in Sardegna ogni 100 persone in età lavorativa vi sono 58,4 individui a carico, la maggioranza dei quali nella fascia più anziana della popolazione.

#### **Ancora distanti le regioni più dinamiche dell'Unione**

Nel 2022 il PIL per abitante della Sardegna è pari al 71% della media dell'Unione e l'Isola è 178<sup>a</sup> su 242 regioni, nel gruppo "regioni meno sviluppate" dal punto di vista della distribuzione dei fondi europei per la politica di coesione. L'Italia raggiunge il 97% della media europea.

Quando è calcolato in volume, il PIL per abitante mostra un rimbalzo del 3,9% sul dato del 2021, perfettamente in linea con Mezzogiorno e Centro-Nord, mantenendo invariato il profondo divario di reddito con le regioni

setteentrionali: nel 2022 in Sardegna il PIL è pari a 21.302 euro per abitante, contro i 35.204 delle regioni centro-setteentrionali. I consumi delle famiglie nel 2022 indicano una spesa per abitante di 15.515 euro (importo pari a quello pre-covid), in aumento del 6,1% rispetto all'anno precedente (Mezzogiorno +5,8%, Centro-Nord +6,5). L'aumento dei consumi riguarda soprattutto i servizi (+8,8%), che erano stati fortemente penalizzati dal crollo della domanda turistica, ma anche gli acquisti di beni alimentari, prodotti per la cura della persona o della casa e medicinali (+4,2%). La spesa per i beni con utilizzo pluriennale (arredamento, autovetture, elettrodomestici, abbigliamento, calzature e libri), più sensibile alle variazioni della disponibilità di reddito e influenzata negativamente dall'inflazione particolarmente evidente in Sardegna, è sostanzialmente invariata.

### **La struttura produttiva: imprese micro e in lieve calo, export in flessione**

Le imprese attive nel 2023 sono 144.389, in lieve calo rispetto all'anno precedente. La concomitante contrazione demografica spinge comunque in alto il valore dell'indice di densità imprenditoriale (91,7 imprese ogni mille abitanti), che in Sardegna è più elevato delle altre aree del paese. Una tale numerosità è però determinata dalla scala dimensionale estremamente ridotta (in media vi sono 2,8 addetti per impresa) che si riflette nella preponderante presenza di microimprese: queste sono oltre il 96% del totale e assorbono quasi il 62% del totale degli addetti (è il 39% nel Centro-Nord). Dal punto di vista settoriale la regione conferma la sua specializzazione nel comparto agricolo (24% del totale delle imprese) e nei settori collegati al turismo (9%), mentre i settori legati alle attività svolte prevalentemente in ambito pubblico e ai servizi non destinabili alla vendita sono responsabili di quasi un terzo del valore aggiunto complessivo, una quota che non ha equivalente in ambito nazionale e supera anche quella del Mezzogiorno.

Sul fronte del commercio con l'estero, la forte contrazione del prezzo internazionale del petrolio determina un crollo del valore dell'*export* dei prodotti petroliferi (5,6 miliardi di euro nel 2023, -26% rispetto all'anno precedente), che comunque si confermano quota preponderante delle esportazioni della Sardegna (83% del totale). Anche i restanti settori vedono nel 2023 una generale contrazione. Diminuiscono le vendite all'estero dei prodotti della chimica di base (174 milioni di euro, -32% rispetto al 2022), delle imprese degli altri prodotti in metallo (149 milioni, -30%), dell'industria estrattiva di metalli non ferrosi (81 milioni, -5%), delle imprese navali (27 milioni, -28%) e dell'industria delle bevande (27 milioni, -6%). Sono invece in aumento le vendite delle imprese del lattiero-caseario (160 milioni, +7%) e l'industria degli elementi da costruzione in metallo (85 milioni nel 2023, erano meno di 2 l'anno precedente).

Il *focus* sull'internazionalizzazione delle imprese evidenzia che in Sardegna il sistema produttivo ha una connotazione prettamente domestica: le multinazionali e le attività produttive coinvolte nelle catene globali del valore sono meno incisive, per numero di addetti coinvolti e per valore aggiunto espresso, sia rispetto al Centro-Nord, sia nel confronto con il Mezzogiorno.

L'evidenza che emerge dai dati sulle imprese in Sardegna è un tessuto imprenditoriale con evidenti fragilità: una dimensione estremamente ridotta e una composizione settoriale che vede una prevalenza di imprese attive

nei settori a più bassa produttività e legate alla produzione di beni non altrimenti commerciabili se non attraverso la domanda esterna che si esprime in loco.

**Nel 2023 più occupati e meno disoccupati in Sardegna.**

La disoccupazione continua a calare in Sardegna sia in termini assoluti sia in rapporto alle forze di lavoro. Nel 2023 il numero di disoccupati diminuisce di oltre 9mila unità, cui corrisponde una riduzione del 12,6% e che porta il tasso di disoccupazione al 10,1%, contro l'11,5% del 2022. Differentemente da quanto emerso nel 2022, la caduta della disoccupazione non è riconducibile alla riduzione delle forze di lavoro, bensì alla capacità di trovare un impiego nel mercato del lavoro. L'occupazione sale di quasi 11mila unità per un incremento complessivo dell'1,6%, che all'88% ha interessato la componente femminile. La crescita occupazionale trova riscontro in un incremento significativo del divario tra numero di contratti di lavoro attivati (che continua su una tendenza di crescita) e il numero di contratti di lavoro cessati (che invece subisce un lieve calo).

**La composizione settoriale dell'occupazione in Sardegna differisce sempre più da quella nazionale.**

L'industria, già poco presente nel territorio sardo, occupa un sempre minor numero di lavoratori, con un calo di oltre l'11% nell'ultimo anno, assestandosi su una quota occupazionale dell'8,8% contro il 20,1% del dato nazionale. L'occupazione nel settore degli altri servizi continua a crescere in termini assoluti e relativi, raggiungendo un peso pari al 56,2%, ben al di sopra del 49,8% del dato nazionale. Il settore del commercio e alberghiero cresce dell'1,3%, meno del 3,5% registrato a livello nazionale, mentre le costruzioni registrano una brusca caduta del 12,2%.

**Il peso del lavoro atipico rimane sopra la media nazionale ma in lieve diminuzione, mentre le retribuzioni (misurate nel 2021) continuano a perdere terreno.**

Rispetto al dato nazionale, la Sardegna registra elevata incidenza del lavoro atipico: i) il *part-time*, interessa il 37,5% del lavoro femminile; ii) il lavoro indipendente, rappresenta il 30,3% del lavoro maschile; iii) il lavoro a tempo determinato ha un'incidenza per entrambi i sessi intorno al 18,8%. L'incidenza del *part-time* è in lieve calo ma soprattutto grazie alla dinamica che ha interessato la componente maschile (quella meno interessata dal fenomeno). Più significativo è il calo dell'incidenza del lavoro a tempo determinato, pari a 2,7 punti percentuali, indotto da un aumento del lavoro a tempo indeterminato e da una riduzione del lavoro a tempo determinato. Il dato delle retribuzioni, fermo al 2021, mostra che la retribuzione media in Sardegna è in continua diminuzione rispetto al valore nazionale fermandosi all'85,7%.

**Aumenta la spesa sanitaria, l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza è carente e la Sardegna è nuovamente prima in Italia per rinuncia alle prestazioni sanitarie.**

La spesa sanitaria pubblica in Sardegna è cresciuta ulteriormente tra il 2021 e il 2022, passando da 3,6 miliardi a 3,7 miliardi. In termini pro capite, la variazione tra il 2021 e il 2022 nell'Isola è del 4,2%, il doppio rispetto alla media italiana (2,1%). Nel 2022 la spesa sanitaria in Sardegna è di 2.341 euro per abitante, e supera la media delle regioni del Mezzogiorno (2.104 euro) e quella delle regioni del Centro-Nord (2.235 euro). Il punteggio

attribuito al SSR sardo per l'erogazione dei Livelli Essenziali di Assistenza nel 2021 resta al di sotto della soglia minima di adempimento dei 60 punti nell'area distrettuale (49,3) e nell'area ospedaliera (58,7), mentre quello nell'area della prevenzione è appena sufficiente ma in calo rispetto all'anno precedente (da 70,8 a 61,6 punti) e in netta controtendenza rispetto alla media delle altre regioni italiane. Nel 2022 la Sardegna si conferma la prima regione italiana per tasso di rinuncia alle prestazioni sanitarie (12,3%, rispetto alla media italiana del 7%) e per percentuale di pazienti che lascia il Pronto Soccorso prima della visita medica o prima della chiusura della cartella clinica (24,3%, contro una media nazionale di appena il 6,3%).

### **Migliora l'offerta di servizi di welfare locale per la prima infanzia e per gli anziani.**

In Sardegna la percentuale dei bambini che usufruisce dei servizi socio-educativi per la prima infanzia è in aumento (da 14,2% del 2020 a 19,5% del 2021), grazie al maggior numero di utenti sardi raggiunti (5.051, non si superavano le 4.000 unità dal 2013) e di posti autorizzati ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni (da 30,7% del 2020 a 32,5% nel 2021). Tuttavia, la Sardegna è la terz'ultima regione d'Italia per percentuale di comuni che offrono servizi per la prima infanzia (32,4%, contro il 59,6% della media italiana). Anche i servizi di assistenza domiciliare integrata destinati agli anziani hanno una copertura molto ridotta: nel 2021 questi erano offerti solo dal 14,6% dei comuni sardi (contro il 41,7% del Centro-Nord e il 34,7% del Mezzogiorno).

### **Ottima performance dell'Isola nella gestione dei rifiuti.**

La Sardegna continua ad essere una delle regioni più virtuose dal punto di vista della gestione dei rifiuti solidi urbani. L'Isola è seconda solo al Veneto per percentuale di rifiuti urbani differenziati. La produzione pro capite di rifiuti urbani nel 2022 è scesa a 460,2 kg per abitante, contro i 492,3 kg della media nazionale. La raccolta differenziata nell'Isola è ulteriormente aumentata tra il 2021 e il 2022, collocandosi ben al di sopra del target 2030 fissato dal Parlamento Europeo. I costi di gestione rimangono relativamente alti e risentono del fatto che la popolazione sarda è sparsa in comuni piccoli, poco urbanizzati e distanti dalle infrastrutture.

### **Criticità rispetto all'utilizzo e alla soddisfazione da parte degli utenti del trasporto pubblico extraurbano**

Contrariamente al resto d'Italia, dove l'utilizzo dei servizi di trasporto pubblico locale è cresciuto dopo la fine delle misure di contenimento per la pandemia da COVID-19, in Sardegna la percentuale di pendolari che utilizzano mezzi pubblici per spostarsi è in costante calo (11,6% nel 2022, contro il 16,6% della media italiana). Tra il 2021 e il 2022 continua a diminuire anche il livello di soddisfazione degli utenti di servizi di trasporto extraurbano (pullman e treni), su cui pesano ragioni legate alla frequenza e puntualità delle corse e alla disponibilità di informazioni di servizio. Il gradimento per il servizio di trasporto urbano, invece, si mantiene su un livello superiore alla media nazionale.

### **Il PNRR per la Sardegna**

Le risorse previste dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per la Sardegna ammontano a poco meno di 4,8 miliardi di euro. Il piano per la sanità, per il quale sono stanziati 218 milioni di euro per la sanità territoriale e 195 milioni per l'ammodernamento tecnologico, presenta importanti criticità rispetto allo stato di

avanzamento e alla futura sostenibilità economica, oltre ad un elevato grado di accentramento geografico. Gli interventi sul fronte dei trasporti (378 milioni di euro, più circa un miliardo in condivisione con altre regioni), alcuni dei quali non sono ancora partiti, riguardano prevalentemente brevi tratti di infrastruttura ferroviaria. Le due principali linee di spesa per gli interventi in Sardegna in materia di istruzione, anch'essi in ritardo, riguardano ricerca e impresa (oltre 200 milioni) e il potenziamento dei servizi di istruzione dall'asilo all'università (oltre 400 milioni). Dei 2,4 miliardi previsti dal PNRR per nidi e scuole d'infanzia alla Sardegna va il 3,6%. Al contrasto alla dispersione scolastica, che nell'Isola è superiore alla media nazionale, spettano 16,3 milioni, ovvero il 3,25% delle risorse stanziare per decreto.

### **Accessibilità e tempi di percorrenza: lo svantaggio maggiore in Ogliastra, Barbagia e Gennargentu**

Il 13,5% dei comuni sardi è classificato come Ultraperiferico: per raggiungere il comune di destinazione prevalente occorrono oltre 67 minuti di viaggio. La media nazionale è inferiore al 5%. I tempi di percorrenza in auto sono particolarmente lunghi sul versante orientale dell'Isola, specialmente in Ogliastra, Barbagia e Gennargentu. In queste stesse aree, sono pochi i cittadini che si spostano quotidianamente per motivi di studio o lavoro fuori dal proprio comune di residenza. La ridotta accessibilità, tuttavia, non sembrerebbe essere legata allo spopolamento, che invece sembra essere un fenomeno più generalizzato.

### **Segnali positivi per il turismo nel 2023**

I dati provvisori del Servizio della Statistica Regionale per il 2023 registrano circa 3 milioni e 500 mila arrivi e 14 milioni e 200 mila presenze. Rispetto al 2022 gli arrivi risultano in aumento (+2%) e le presenze in diminuzione (-3%). A trainare la ripresa è la componente straniera (+7% di arrivi e +2% di presenze), mentre la componente nazionale mostra un segno negativo, in linea con la media italiana. Tuttavia, se si confrontano i dati del 2023 con quelli pre-pandemia in Sardegna la componente italiana ha eguagliato e anche superato i livelli del 2019 (+4% di arrivi) mentre la componente straniera è ancora al di sotto, ma in ripresa (-2% di arrivi). In generale, rispetto al 2019, gli arrivi totali registrano +1% e le presenze -6,2%.

Nel 2023 la quota dei turisti stranieri continua ad aumentare arrivando al 48%, dato inferiore alla media nazionale, ma in forte recupero rispetto agli anni precedenti. In aumento i turisti americani, che entrano nella classifica dei dieci paesi di origine più rilevanti per la Sardegna.

Permane la criticità della stagionalità delle presenze, ma si registra una flessione nell'ultimo decennio: il picco di presenze nel mese di agosto del 2014 rappresentava il 29% delle presenze totali, mentre nel 2023 la stessa quota è meno del 25%.

Secondo i dati rilevati da EAGER S.r.l. sulle visite di turisti attivi (ovvero coloro che interagiscono attivamente con il territorio, visitano i siti di interesse, fanno acquisti presso le attività locali, partecipano attivamente ad esperienze e ad eventi), nei comuni della Sardegna si registrano circa 8 milioni e mezzo di interazioni dei turisti con il territorio, raccolte attraverso la app *Heart of Sardinia*. Le città con il maggior numero di interazioni quali visite a siti di interesse, transazioni economiche presso attività locali, e la partecipazione a esperienze specifiche

o eventi sono state Alghero, Cagliari, Olbia, Arzachena e Orosei. Questi dati confermano il picco massimo di visite nel mese di agosto. Questo perché la maggior parte delle visite sono registrate nei comuni specializzati nel turismo marino-balneare. Tuttavia, da questi dati emerge anche che in alcuni comuni tra dicembre e gennaio le visite ricominciano ad aumentare, come se ci fosse una doppia stagionalità (estiva e invernale). Tra questi i più importanti sono Nuoro, Sardara, Fonni, Oliena, Tempio Pausania, Barumini, Mamoiada, Desulo e Aggius.

Buone notizie arrivano anche dall'indagine Istat Viaggi e Vacanze. La Sardegna è stata una delle regioni preferite per le vacanze estive di lunga durata e si posiziona quinta tra le regioni italiane. Rispetto al 2021 la Sardegna perde qualche posizione, ma questo è dovuto alla ripresa dei viaggi verso l'estero e al ritorno alle abitudini pre-pandemia.

Per quanto riguarda l'offerta ricettiva, secondo i dati Istat nel 2022 sono aumentate sia le strutture (+4%) sia i posti letto (+2%). Sono presenti in Sardegna 5.499 strutture per un totale di 220.074 posti letto, equamente divisi tra esercizi alberghieri ed extralberghieri. I dati del Registro regionale delle strutture ricettive e alloggi privati, aggiornati a Febbraio 2023, indicano circa 27 mila 700 strutture. La voce più importante è sicuramente quella degli alloggi privati, che sono circa 22mila e che non sono computati nelle rilevazioni Istat. La loro quota sul totale rappresenta l'80% ed è seguita da B&B (8%) e affittacamere (5%).

#### **Capitale Umano: gravi ritardi per gli obiettivi futuri**

L'Italia e la Sardegna da anni mostrano carenze croniche e significative nel capitale umano e non stanno convergendo verso la media europea e i suoi obiettivi di medio termine. La percentuale di giovani tra i 25 e i 34 anni con almeno una laurea è molto inferiore rispetto alla media europea – nell'Isola questo fenomeno è aggravato dalla costante "fuga di cervelli" verso il Centro-Nord d'Italia e l'estero - mentre la presenza di scienziati ed ingegneri nella forza lavoro è insufficiente. Solo la formazione continua ha registrato un dato positivo nel 2022, con una percentuale di adulti che ha frequentato corsi di formazione nell'ultimo anno maggiore della media europea. Nonostante ci sia stato un calo della dispersione scolastica negli ultimi cinque anni, l'obiettivo europeo di raggiungere una percentuale inferiore al 9% entro il 2030 rimane difficile da raggiungere. Inoltre, la percentuale di giovani NEET tra i 15 e i 24 anni è di 6,4 punti percentuali al di sopra della media europea.

#### **Ricerca e Sviluppo: fondi insufficienti nella ricerca e nuovi investimenti per lo sviluppo**

Sul lato della ricerca e dell'innovazione, la Sardegna continua ad essere una delle ultime regioni in Europa per quota investita nel 2021, con un apporto percentuale costante nel quinquennio analizzato ed in controtendenza rispetto alla crescita del resto delle regioni europee. Una delle cause di questo ritardo è rappresentata dalla bassa partecipazione dei capitali privati: l'Isola è l'ultima regione in Italia ed una delle ultime regioni in Europa per contributo privato di fondi alla ricerca.

Al contrario, i fondi investiti dalle imprese e istituzioni per l'ammodernamento e lo sviluppo delle proprie attività sono cresciuti notevolmente tra il 2019 ed il 2023, pur rimanendo ampiamente sotto la media italiana ed europea. L'analisi settoriale di questo indicatore mette però in evidenza un forte sbilanciamento degli investimenti

nei settori pubblici più che in quelli privati, sintomo che a trainare lo sviluppo isolano è ancora predominante l'apporto di capitali pubblici.

Considerando le strategie di Specializzazione Intelligente e Industria 4.0 - create per rafforzare e sviluppare ecosistemi innovativi tra pubblico e privato, incentivando l'innovazione tecnologica e la digitalizzazione nelle imprese – si evidenzia una mancanza di contestualizzazione verso soluzioni tecnologiche adatte alla regione, per la quale andrebbe data priorità ad azioni mirate alla trasformazione digitale.

### **Transizione digitale ed energetica**

Sul lato della digitalizzazione i cittadini in Sardegna appaiono meno predisposti all'utilizzo del mercato online e una bassa quota acquista beni o servizi via internet rispetto alla media europea. Al contrario, le aziende sarde si sono aggiornate puntando sul mercato digitale - con una crescita decisa nel quinquennio 2018-2022 - superando in questo indicatore la media italiana. Inoltre, la diffusione delle nuove tecnologie di connessione veloci evidenziano un profondo divario tra le zone interne e le aree urbane, con evidenti ritardi nell'adeguamento verso soluzioni tecniche adatte al territorio.

La produzione di energia sostenibile ha sofferto di forti fluttuazioni negli anni a causa delle variazioni climatiche, specie nel settore idroenergetico. La Sardegna rimane ancora al di sotto della media italiana e del Mezzogiorno, ma evidenzia un *surplus* di produzione energetica in forte crescita, arrivando nel 2022 a generare circa il 50% in più di quanto richiesto dal mercato regionale. Tale incremento è dovuto però non tanto dalla maggiore produzione, quanto dalla diminuzione del consumo energetico, specie nel settore industriale. In questo contesto, le richieste di nuove attivazioni per connessioni solari ed eoliche, sia *onshore* che *offshore*, proiettano la Sardegna verso un potenziale produttivo considerevolmente superiore a quello programmato da Terna.